

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI APRE A GENOVA IL FESTIVAL DELL'UNITA'



Oggi si apre a Genova il Festival nazionale dell'Unità. Migliaia e migliaia di cittadini di democratici ed anti fascisti daranno vita alla prima delle grandi manifestazioni politiche che caratterizzano i quattro giorni del Festival Alle 20.30 in un'aula del quartiere della Fiera internazionale avrà luogo un grande incontro promosso dalla donna comunista dedicata ai popoli che sono in lotta per la pace e contro l'imperialismo. Parteciperanno tra deputati greci del LEDA. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola Mikis Theodorakis, Presidente della Fiera del Mare e il compagno Nildo Jotti della Direzione del Partito. Domenica, alle 10.30, nell'Auditorium della Fiera del Mare il compagno Occhetto, segretario della FGCI, parlerà alle delegazioni dei giovani comunisti. Nel pomeriggio il compagno Luigi Longo prenderà la parola nel corso della grande manifestazione di chiusura del Festival.

(1 pag. 3 il servizio sul Festival)

## La legge edilizia

**E**SSAMINANDO il nuovo provvedimento per l'edilizia approvato in questi giorni dal governo ci si deve chiedere innanzitutto se esso è in grado di dare un utile contributo alla ripresa economica nazionale e in quale misura esso può concorrere alla soluzione del gravissimo problema delle abitazioni che affligge milioni di cittadini.

La stampa governativa e la RAI IV hanno già dato a questi interrogativi la loro risposta. Una risposta — come è noto — decisamente positiva sulla cui validità però anche il più sprovveduto dei cittadini italiani ha motivo di dubitare. La propaganda governativa ci ha infatti abituati a periodiche lunghissime campagne pubblicitarie sulla efficacia e il valore decisivo, al fine del superamento della crisi economica in atto che le rigorose misure «anticongiunturali» avrebbero dovuto avere. Poi ad ogni misura anticongiunturale altre hanno dovuto seguire. E oggi, a due anni di distanza dall'avvio di quella politica anticongiunturale annunciata come la premessa temporanea di un vasto programma di progresso economico e sociale. Lon Morò parla ancora — come ha fatto a Bari martedì scorso — della assoluta necessità di imporre ai lavoratori nuovi sacrifici poiché le difficoltà economiche continuano ad essere assai gravi.

In realtà un approfondito esame del nuovo provvedimento per l'edilizia che tiene conto delle reali cause che sono all'origine della crisi in cui versa questo settore non può non concludersi con un giudizio nettamente negativo.

**LA GRAVITA'** della crisi dell'edilizia è ben nota. Negli anni scorsi, sotto l'incalzare della speculazione sono stati costruiti un gran numero di appartamenti con caratteristiche e a prezzi tali che a un certo punto non hanno più trovato acquirenti. Oggi oltre due milioni e mezzo di vani di nuova costruzione con un valore complessivo di circa 2760 miliardi di lire sono in vendita sul mercato mentre milioni di cittadini non dispongono di una casa decente o adeguata alle loro necessità. Frattanto centinaia di migliaia di lavoratori dell'edilizia e dei settori più importanti a questa collegati sono tornati ad ingrossare l'esercito dei disoccupati.

Per superare tale situazione per rilanciare cioè l'attività di costruzioni e fare in modo che il settore edile concorra, come necessario alla generale ripresa della produzione e dell'occupazione è oggi indispensabile procedere con decisione e coraggio al rovesciamento della politica della casa che è stata sin qui seguita. Occorre cioè innanzitutto colpire drasticamente la speculazione sulle aree edificabili. Con temporaneamente nel quadro di un vasto programma di sviluppo dell'edilizia pubblica occorre attuare quella generale riorganizzazione dell'industria edilizia che — con la tecnica della prefabbricazione — può consentire una sensibile riduzione dei costi delle costruzioni e quindi dei prezzi delle case.

Se non si opera in queste direzioni non esiste oggi alcuna seria possibilità di determinare una sensibile ripresa delle costruzioni. Non si dimentichi che la domanda del tipo di abitazioni (medie signorili e di lusso) verso le quali si è orientata l'attività degli industriali dell'edilizia è stata già in larga parte soddisfatta negli anni scorsi. Alla domanda dello stesso tipo che rimane ancora da soddisfare e a quella nuova che può determinarsi nel prossimo futuro si può far fronte con un gran numero di appartamenti di lusso oggi in vendita. Pertanto all'infuori della realizzazione di un vasto programma pubblico di case per i lavoratori non è possibile oggi né riportare l'industria edilizia ai livelli di attività del 1962-63 né soddisfare adeguatamente il fabbisogno di case delle grandi masse popolari.

**COL DECRETO** legge che il governo ha approvato nei giorni scorsi oltre a finanziare l'ulteriore applicazione della vecchia legge Tupini del '49 si stabiliscono nuove agevolazioni creditizie che favoriscono l'accesso alla proprietà della casa per quel ristretto numero di cittadini che già dispongono di adeguati risparmi e che tuttora non sono proprietari di un'abitazione, ma non per questo si determina quella ripresa delle costruzioni che sarebbe necessaria. Una parte di queste agevolazioni creditizie è destinata infatti all'acquisto di case già costruite, per alleggerire la situazione assai pesante o addirittura fallimentare in cui versano molti costruttori che riescono così a riversare sulla finanza pubblica l'onere dei loro errori. Se quindi con questo provvedimento la DC ottiene di proseguire e sviluppare la sua tradizionale politica edilizia, incentrata sulla prevalente iniziativa dei costruttori privati e sull'accesso alla proprietà della casa di gruppi sociali limitati, il PSI come contro

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Annunciato ieri dal Vaticano

## Paolo VI si recherà all'ONU il 4 ottobre

Il prossimo 4 ottobre Paolo VI si recherà all'ONU. La notizia è stata data ieri ufficialmente dal Vaticano dopo che il segretario dell'ONU U Thant aveva rivolto un preciso invito al Papa a recarsi in un'occasione di lavoro di lavoro. Il programma della visita che dura un mese e mezzo è ancora in fase di studio. Il Papa partirà da Roma il 4 ottobre e sarà a New York il 10 ottobre (ora di New York) e il giorno seguente partirà per il ritorno alla sede apostolica.

nuncerà un discorso. Poi in una sala della città celebrerà per il 25° anniversario della sua incoronazione a papa. In seguito si recherà a Roma. Ieri intanto i collegi V.I. partono per un gruppo di pellegrini conosciuti a Castel Gandolfo. Si è formato un gruppo di pellegrini del partito di sinistra e del Pci. Il partito di sinistra ha accettato il 4 ottobre e sarà a New York il 10 ottobre (ora di New York) e il giorno seguente partirà per il ritorno alla sede apostolica.

## Si aggrava e si estende il conflitto per il Kashmir

# L'India apre altri fronti

# avanzando in territorio pakistano

Due colonne in marcia nel sud per isolare Karachi — Scatenata un'offensiva anche nel settore di Chhamb — Tutta la frontiera coinvolta in combattimenti — Intensa attività delle due aviazioni. Paracadutisti pakistani lanciati alle porte di Nuova Delhi — Un quinto dell'aviazione indiana sarebbe fuori combattimento — Il conflitto sta per estendersi al confine tra l'India e il Pakistan orientale?

**NUOVA DELHI 8.** L'offensiva indiana contro il Pakistan è stata oggi estesa con l'apertura di altri due fronti di invasione di cui uno ottocento chilometri a sud del teatro di guerra di Lahore ed ormai l'intero confine fra India e Pakistan (occidentale) è coinvolto nei combattimenti, mentre gli insediamenti di truppe alla frontiera del Pakistan orientale fanno temere l'apertura da un momento all'altro delle ostilità anche in questo settore. Pesanti interventi delle due aviazioni (ancora di paracadutisti sono avvenuti anche in questo terzo giorno della guerra non di chiarità) e cui sviluppi si fanno ora in ora più drammatici e addensano nuove fosche ombre sulla situazione internazionale. Ecco il quadro degli avvenimenti come è possibile ricompilarli sulla base delle notizie spesso peraltro confuse oltre che ovvietà contrastanti diffuse dalle capitali dei due Stati in conflitto.

L'elemento principale è costituito dalle nuove offensive dell'esercito indiano che mira ora lentamente contando sulla superiorità numerica ad impregnare i pakistani su un fronte sempre più vasto. Al centro della nuova offensiva è la zona del Sird, due colonne — secondo le notizie fornite a Nuova Delhi — stanno marciando lungo il tracciato della vecchia ferrovia fra Birmar e Hyde rabad, la città di Gilra (sei chilometri oltre il confine) sarebbe già stata occupata e sta per essere investita Khaprapar 24 km della frontiera. L'obiettivo indiano appare evidente: isolare Karachi, la maggiore città e il più grande porto del Pakistan situata quasi all'estremo sud del paese. Karachi è inoltre la maggior base militare della marina pakistana. L'invasione del Sird è stata precisamente giustificata a Nuova Delhi dal ministro della Difesa come una rappresaglia al bombardamento navale effettuato stamane da unità della flotta pakistana sul base della marina militare indiana di Dwarka. Le colonne indiane distano attualmente circa 300 km da Karachi. Secondo il ministro delle Operazioni proseguono con successo su tutti i fronti ma non vengono fornite informazioni sui combattimenti. Un giornale di stamane il «Times of India» afferma che da altra parte che l'avanzata indiana su Lahore continua e che si combatterebbe nella periferia della città.

L'altra azione offensiva che apre in pratica un nuovo fronte è stata scatenata dagli indiani nel settore di Chhamb nel Kashmir ad occidente di questi nuovi sviluppi sono stati illustrati dal ministro indiano della Difesa Yashwantrao Chavan davanti al parlamento.

Nella capitale pakistana Rawalpindi un portavoce governativo ha dichiarato in questi termini la situazione: «I lavoratori pakistani sono stati respinti oltre il confine del Punjab e oggi sono sottoposti ad una «energica pressione» da parte delle forze pakistane che premono al contrattacco il giorno stesso dell'offensiva indiana. Il successo (accaduto) gli indiani oltre il confine — le truppe pakistane inoltre — sempre secondo il portavoce di Rawalpindi — hanno respinto il nuovo attacco sul fronte del Kashmir nella regione di Chhamb ricongiungendo una linea di difesa che si estende a



NUOVA DELHI — Soldati indiani appostati lungo una linea ferroviaria nelle vicinanze della città (Telefoto AP e Unità)

## LA CINA ALL'INDIA:

# Smantellare i fortini sui confini del Sikkim

Sono state denunciate anche sei violazioni di frontiera — Pechino esige il ritiro delle truppe

**PECHINO 8.** Con una nota ufficiale del ministero degli Esteri consegnata oggi all'ambasciatore indiano il governo cinese ha denunciato oggi una serie di atti considerati «ostili» dell'India sulla frontiera fra i due paesi e ha chiesto l'immediata cessazione di ogni azione di provocazione e di ritorsione e di smantellamento delle fortificazioni aggressive costruite illegalmente sulla linea di frontiera tra l'India e il Sikkim. Il governo cinese ha inoltre denunciato le ripetute e gravi violazioni del territorio e della sovranità cinese da parte di truppe, marine, e aeree che l'India ritira i suoi reparti e che ponga fine agli atti di aggressione e di provocazione con

to in Cina (il Sikkim è un principato del Himalaya sotto protettorato indiano). La nota precisa che reparti indiani hanno varcato la frontiera tra il Sikkim e la Cina per quattro volte nel mese di luglio e per ben due volte nel mese di agosto conducendo azioni di ricognizione e provocazione contro le locali popolazioni. Nella sua nota la Cina dice aver dichiarato che se l'India non porrà fine a queste aggressioni ne seguirà tutte le conseguenze. Il governo cinese ha inoltre denunciato l'India per aver dichiarato che se l'India non porrà fine a queste aggressioni ne seguirà tutte le conseguenze. Il governo cinese ha inoltre denunciato l'India per aver dichiarato che se l'India non porrà fine a queste aggressioni ne seguirà tutte le conseguenze.

La vigilanza lungo il confine. La stampa cinese attacca questa mattina molto duramente l'azione militare indiana alla frontiera pakistana. Tutti i giornali pubblicano in prima pagina sotto titoli a caratteri cubitali la dichiarazione del governo cinese che condanna «l'aggressione indiana» e ad essa il governo indiano la piena responsabilità delle «conseguenze» che potrebbero derivare dalle sue iniziative militari. Alcuni articoli accusano inoltre l'India di imporre nel Kashmir «una dominazione turannica» e l'ONU «di interferire, unitamente all'India a sottile influenza americana».

Su sollecitazione del PCI al Senato

# Ammissioni di Fanfani sul ruolo della Cina all'ONU

L'Italia proporrà ai paesi non nucleari di rinunciare al possesso delle armi atomiche — L'intervento di Valenzi

A Karachi e Nuova Delhi

## Urgenti appelli per il ritorno alla pace

Un passo della Birmania U Thant sosta a Londra e si incontra con Stewart

**LONDRA 8.** Gli ultimi gravi sviluppi del conflitto indo pakistano la possibilità che esso diventi un più vasto conflitto regionale nel subcontinente indiano hanno acuito l'attesa di un passo di pace. Le alleanze e le considerazioni cui il nostro paese partecipa — ha precisato — non impediscono affatto di compiere quelle e così di interesse tutte le volte in cui è fatto con linearità con l'ONU con evidente intento di non rifugiarsi in oscillazioni o speranze ma di recare agli alleati il contributo delle proprie considerazioni. Il ministro degli Esteri Ne Win ha annunciato che il proprio intento affinché alleati e consociati reclino proficuamente elementari alla costruzione di un mondo progredito libero pacifico.

A proposito del disarmo Fanfani ricordata l'adesione italiana al trattato di Mosca sulla cessazione degli esperimenti nucleari si è poi fermato sulla ragione svolta dal

Il ministro Fanfani ha pronunciato ieri un impegnativo discorso dinanzi alla commissione Istituti del Senato che ha iniziato l'esame del bilancio della Finanza. Egli ha toccato i temi più importanti di politica internazionale (Vietnam, conflitto Indo pakistano, crisi dell'ONU e ammissione della Cina) anche se non sempre si è pronunciato in modo netto sui singoli problemi.

La dichiarazione è venuta a sollecitazione dei senatori comunisti che hanno messo in rilievo che in un momento internazionale così delicato e gravido di pericoli il dibattito sul bilancio degli Esteri non poteva essere limitato al puro esame delle cifre. Alla seduta erano presenti i sottosegretari Storti, Uspis e Zingari.

L'Italia — ha iniziato Fanfani — sta svolgendo azioni di pace in tutte le conferenze. Le alleanze e le considerazioni cui il nostro paese partecipa — ha precisato — non impediscono affatto di compiere quelle e così di interesse tutte le volte in cui è fatto con linearità con l'ONU con evidente intento di non rifugiarsi in oscillazioni o speranze ma di recare agli alleati il contributo delle proprie considerazioni.

Il ministro degli Esteri Ne Win ha annunciato che il proprio intento affinché alleati e consociati reclino proficuamente elementari alla costruzione di un mondo progredito libero pacifico.

A proposito del disarmo Fanfani ricordata l'adesione italiana al trattato di Mosca sulla cessazione degli esperimenti nucleari si è poi fermato sulla ragione svolta dal

La segreteria della CGIL ha seccamente replicato ieri al discorso tenuto martedì a Bari dall'on. Moro, il quale aveva indicato agli industriali la via della restituzione alle rivendicazioni dei lavoratori, e aveva parlato come esempio per il padronato italiano l'intransigenza che il governo di centro sinistra ha mantenuto nei confronti delle rivendicazioni dei pubblici dipendenti. Nella sua presa di posizione, la segreteria federale ha fermamente deprecato la «indebita interferenza del presidente del Consiglio in materia di politica rivendicativa e contrattuale».

A pagina 2

IL GOVERNO ESCLUDE LA NECESSITA' DI NUOVE LEGGI PER GLI ALLUVIONATI

A pagina 12